Nel pomeriggio di martedì 24 febbraio a Firenze si è tenuta la presentazione del libro *A5405 Il coraggio di vivere* di Nedo Fiano. In apertura è stato letto un saluto trasmesso, per conto del padre, da Enzo Fiano (“Conservare, custodire e trasmettere la memoria. Una memoria, la sua, tanto terribile quanto incredibilmente lucida, e piena di dignità. Credere “fermamente nel dovere del ricordo perché il nostro passato è in qualche maniera memoria del futuro”, questo è sempre stato il monito di mio padre che ha raccontato la tragedia della nostra civiltà attraverso pagine che “riempie di vita, di colore, di profumi” nonostante la morte, la violenza estrema, assoluta, si dilati ovunque.”)

Nel corso dell’iniziativa, che ha visto intervenire Mons. A. Bellandi, Vicario Generale dell’Arcidiocesi di Firenze ed il Rav J. Levi, Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Firenze, Leonardo Bianchi, Moderatore dell’incontro, ha sottolineato che “ogni giorno va vissuto come Giorno della memoria, specialmente quando, anche da noi, la discriminazione per motivi di razza e di religione si esprime in forme aggressive, come nel recente episodio di Grassina”, ed ha rimarcato la necessità che i cimeli di un Giusto tra le Nazioni come Gino Bartali trovino proprio a Firenze degna e definitiva collocazione.

Con riferimento al testo di legge sul negazionismo, approvato dal Senato l’11 scorso ed ora all’esame della Camera, Bianchi ha precisato che “non si tratta di introdurre una verità di Stato, che porrebbe seri dubbi di legittimità costituzionale: non spetta, infatti, al legislatore classificare gli eventi storici, come ha anche dichiarato il *Conseil constitutionnel* francese. Si tratta, piuttosto, di garantire la fondamentale eguaglianza nella dignità delle persone nel rispetto delle libertà costituzionali di ricerca storica e di espressione, in pieno accordo con quanto riconosciuto dalla Corte Europea dei Diritti dell’Uomo, sul fatto che il delitto di genocidio può esser definito tale solo se vi è stato accertamento da parte di una giurisdizione internazionale, come, per l’appunto, è avvenuto per la Shoah da parte del Tribunale di Norimberga”. “E, soprattutto, occorre fare una manutenzione diffusa ed ininterrotta nella cultura personale e comunitaria dei valori civili, giuridici e sociali che traggono alimento da questi eventi”.

Relatori il filosofo M. Schoepflin, che ha dato una lettura esistenziale del libro, insistendo sulla strategia distruttiva dei campi di sterminio, e la storica M. Baiardi, che ha svolto una ricostruzione appassionata e rigorosa della deportazione vissuta e narrata. Numerosi gli interventi del pubblico e di esponenti di associazioni promotrici o aderenti all’evento, la Società S. Paolo, l’Istituto Storico della Resistenza in Toscana, la Comunità ebraica di Firenze, Amici di Supplemento d’anima / CSC, il Centro Diocesano ecumenismo e dialogo interreligioso di Firenze, la Comunità di S. Egidio di Firenze, l’Amicizia Ebraico Cristiana di Firenze, il Movimento per la Vita di Firenze, l’Opera per la Gioventù “G. La Pira”, la FUCI, tra le altre.